

Civitavecchia

Una conferenza organizzata dal M.E.I.C. sul tema

*"Un santo della Chiesa di Civitavecchia: San Vincenzo Strambi "*

Su iniziativa del Gruppo MEIC di Civitavecchia (Movimento ecclesiale di impegno culturale), lo scorso 5 maggio, in una sala messa a disposizione dalle Suore del Preziosissimo Sangue, ha avuto luogo un incontro col dott. Carlo De Paolis, storico civitavecchiese e autore di apprezzate pubblicazioni sulla storia della città, per avviare una conversazione sul tema: *"Un santo della Chiesa di Civitavecchia: San Vincenzo Strambi "*.

Con scioltezza di eloquio e precisione di riferimenti cronologici, il relatore ha messo subito in chiaro che il Santo in questione era bensì nativo di Civitavecchia (dove suo padre, oriundo milanese, gestiva una farmacia nella piazza antistante l'attuale Cattedrale), ma ha esercitato la sua attività sacerdotale all'interno dell'Ordine dei Padri Passionisti e a servizio della Chiesa universale, nella persona di diversi Papi.

Pio VI, per primo, apprezzando la sua abilità oratoria, unita a profonda dottrina e santità di vita, gli affidò l'incarico di predicare una grande missione nella Chiesa di Santa Maria in Trastevere nel 1774. Lo stesso Papa, nel 1789, lo invitò a placare la folla ancora eccitata dai tumulti che avevano portato all'uccisione del giornalista francese Ugo de Basville.

Successivamente - sempre per incarico del Pontefice - dovette intervenire a Piazza Colonna nel 1796, quando la folla, esasperata per le ruberie dei Francesi che, in forza del Trattato di Tolentino, avevano prelevato tutti i depositi dei Monti di Pietà, nonché i tesori di arte e di oreficeria che adornavano gli edifici sacri, era tentata di abbandonarsi a tumulti, che, a loro volta, avrebbero provocato repressioni e stragi, da parte dei Francesi, come avvenuto in altri luoghi. La sua opera di pacificatore si esplicò ancora nel 1814, quando in Milano scoppiarono i tumulti che portarono all'uccisione del ministro Prina.

Dopo la caduta di Napoleone, il nuovo papa Pio VII (1800-1823) lo nominò vescovo di Macerata e Tolentino, dove si racconta che, non appena preso possesso della sede, vendette le stoviglie dell'Episcopio per distribuire il ricavato ai poveri. Successivamente, nel 1824, il nuovo papa, Leone XII, accettò le sue dimissioni da vescovo, ma lo volle accanto a sé come confessore e predicatore della Casa Pontificia.

Il nuovo incarico gli consentì di avviare la pratica perché fosse ripristinata a Civitavecchia la Sede vescovile, che era stata soppressa secoli prima, quando i continui assalti dei Saraceni avevano reso impossibile la vita dei villaggi costieri a nord di Roma.

L'attaccamento alla città che gli aveva dato i natali egli lo aveva dimostrato già da piccolo, quando si adoperava per invitare i coetanei a partecipare alle lezioni di catechismo e, successivamente, quando all'età di 16 anni, aveva indossato l'abito della Confraternita dell'Orazione e Morte, ancora oggi operante in città .

Il dott. De Paolis ha concluso la sua relazione ricordando come Vincenzo Strambi sia stato proclamato Beato nell'anno 1925 e canonizzato da Pio XII nell'Anno Santo 1950, e come i suoi resti mortali siano tuttora custoditi in un'urna nella Chiesa di San Filippo al Corso, in Macerata, sua sede vescovile.

Fra i presenti è seguito poi un dibattito circa la eventualità che le reliquie del Santo possano un giorno tornare nell'ambito della Chiesa locale.

*Gruppo MEIC di Civitavecchia*